

Diocesi | missioni

Quaresima di fraternità Dopo 60 anni i nostri missionari *fidei donum* si apprestano a tornare in Italia. Al Saint Martin, come nella parrocchia di Mochongoi, è il tempo di salutare don Mariano Dal Ponte e don Sandro Ferretto. La scelta della Diocesi di Padova ha avviato un lungo discernimento non privo di sofferenza, ma è innegabile quanto i cristiani siano cresciuti in tutto questo tempo. E poi lasciare non significa abbandonare...

Kenya, «lasciamo ma non abbandoniamo»

Andrea Canton

La fatica c'è e nessuno lo nasconde. Lasciare dopo 60 anni, concludere un'esperienza per iniziarne un'altra, lasciare gli ormeggi e dirigersi dove lo Spirito soffia. Ma in questi mesi – gli ultimi che la Diocesi di Padova trascorrerà in Kenya con i suoi missionari *fidei donum* – le emozioni più forti sono la gratitudine e la fiducia. Gratitudine per ciò che si è appreso, fiducia per ciò che capiterà.

Don Mariano dal Ponte, direttore di quel colosso di solidarietà che è il Saint Martin, è uno dei quattro preti diocesani in Kenya. Oltre a lui ci sono don Sandro Borsa, presso l'ospedale di North Kinangop, don Vittorio Grigoletto nella parrocchia di Weru e don Sandro Ferretto in quella di Mochongoi. Don Mariano dal Ponte e don Sandro Ferretto rientreranno a fine 2019, mentre don Vittorio Grigoletto e don Sandro Borsa, che sono più in là con gli anni, hanno ottenuto di restare in Kenya fino all'età della pensione, ormai comunque prossima.

«La scelta della Diocesi di Padova di

concludere questa esperienza – ammette don Mariano – ci ha costretti a discernere molto a lungo, e non senza sofferenza. Al di là della fatica di lasciare, proprio per il bene che si vuole a questa Chiesa e a questo popolo, è innegabile vedere quanto i cristiani del Kenya siano cresciuti in questi anni ed è bello avere fiducia in loro». Lasciare sì, abbandonare no: il rapporto continuerà.

«I preti della diocesi di Nyahururu avranno ancora la possibilità di studiare e formarsi in Italia, continuerà anche la collaborazione con il Saint Martin, per il quale la Chiesa di Padova continuerà ad assumersi parte di responsabilità anche senza avere un prete presente. Sarà una professionista laica del posto la nuova direttrice». Non è la prima volta comunque che in Kenya la Chiesa di Padova si trova a sperimentare la dimensione della «riconsegna»: «Siamo qui da sessant'anni, ma sono decine le realtà che abbiamo via via preso per mano e poi riconsegnato. Nella parrocchia di Mochongoi, comunità rurale negletta per



In cammino verso l'«ultima» Pasqua

«Pasqua – spiega dal Saint Martin il direttore don Mariano dal Ponte – è gratitudine e fiducia verso questo Dio che è la resurrezione contro ogni nostra paura irrazionale. Pasqua è credere e dare fiducia a questo popolo e a questa Chiesa mentre ci prepariamo a lasciarla, per quanto possa essere difficile per noi in questo momento».

troppo tempo che sta vivendo l'entusiasmo degli inizi, Padova è presente solo da dieci anni».

E così si affronta insieme l'ultima quaresima: «Al Saint Martin trascorriamo questi quaranta giorni in modo molto semplice, con i disabili, i ragazzi di strada, le persone sieropositive e quelle con dipendenze. La quaresima per noi è sempre più aderente alla vita concreta di quella che si vive in Italia, perché le sfide e i deserti che la nostra gente attraversa, affamata com'è di giustizia e non solo di pane, sono la nostra quotidianità. Queste persone rappresentano Gesù nel deserto, in attesa di una Parola di speranza, di un gesto di attenzione, di un cambio di mentalità in questo Paese dove ingiustizia e corruzione non mancano. Rischiamo di «farci belli» per i numeri, le strutture, l'entusiasmo di una Chiesa giovane e vitale, dimenticandoci però di chi sta ai margini. Non possiamo sentirci sazi per le chiese piene, mentre il grido che arriva dalla gente è ancora così grande».

MOCHONGOI - Nella foto, un Natale trascorso in una delle chiese locali della parrocchia di Mochongoi, l'ultima in cui i missionari *fidei donum* padovani sono arrivati, una decina di anni fa.